SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

3ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri, emigrazione)

3º Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 9 OTTOBRE 1996

Presidenza del presidente MIGONE

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(1340) ***Deputati OCCHETTO ed altri: Norme per il sostegno dell'attività della Delegazione generale palestinese in Italia e per l'autorizzazione ad amministrazioni pubbliche e ad enti di promozione commerciale e di protezione assicurativa ad operare nei territori palestinesi della Cisgiordania e di Gaza,*** approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione Pag.* 2, 8, 10
ANDREOTTI *(PPI)* 3
BRATINA *(Sin. Dem.-l'Ulivo)* 10
D'URSO *(Rin. Ital.)* 10
PIANETTA *(Forza Italia)* 7
PORCARI *(AN)* . . . . . 3, 6, 8 e *passim*
RUSSO SPENA *(Rifond. Com.-Progr.)* 6, 9
SERVELLO *(AN)* 5, 7
TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 7
VERTONE GRIMALDI *(Forza Italia)* 5, 6

DL 0055

TIPOGRAFIA DEL SENATO (600)

I lavori hanno inizio alle ore 17,55.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(1340) ***Deputati OCCHETTO ed altri: Norme per il sostegno dell'attività della Delegazione generale palestinese in Italia e per l'autorizzazione ad amministrazioni pubbliche e ad enti di promozione commerciale e di protezione assicurativa ad operare nei territori palestinesi della Cisgiordania e di Gaza,*** approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Norme per il sostegno dell'attività della Delegazione generale palestinese in Italia e per l'autorizzazione ad amministrazioni pubbliche e ad enti di promozione commerciale e di protezione assicurativa ad operare nei territori palestinesi della Cisgiordania e di Gaza», d'iniziativa dei deputati Occhetto, Morselli, Leoni, Leccese, Urbani, Pezzoni, Mantovani, Palmizio, Cimadoro, Dameri e Lento, già approvato dalla Camera dei deputati.

Preannuncio sin d'ora che non saremo nelle condizioni di concludere questo esame con un voto in quanto non sono ancora pervenuti i prescritti pareri. Ad ogni modo, per risparmiare tempo ed in attesa dell'inizio della seduta dell'Assemblea, svolgerò la relazione e potremo iniziare la discussione generale.

Il disegno di legge in esame reca la firma di deputati appartenenti a tutti i Gruppi presenti alla Camera dei deputati e consta di due articoli. Il primo ha lo scopo di offrire un sostegno di carattere economico alla Delegazione generale palestinese che rappresenta l'Autorità palestinese in Italia. È un sostegno che viene quantificato in 500 milioni di lire annui per tre anni consecutivi. La copertura, come avviene per provvedimenti *in itinere*, è imputata ad un capitolo della tabella di bilancio del Ministero del tesoro, corrispondente al fondo globale di parte corrente.

Il secondo articolo suonerà familiare a quei membri della Commissione che erano presenti nella precedente legislatura, perchè si tratta di una norma da noi proposta per la prima volta come emendamento al disegno di legge collegato alla legge finanziaria e poi caduta poichè tutte le disposizioni che non avevano contenuto finanziario furono eliminate. Con questo articolo si prevede che, al solo fine delle loro attività istituzionali nei territori palestinesi (non si tratta quindi di un riconoscimento esplicito o implicito della Palestina in quanto Stato), si consente alla SACE, all'ICE ed alla SIMEST spa di trattare con l'Autorità nazionale palestinese alla stregua di un Governo straniero.

Dal punto di vista politico e di merito voglio aggiungere che questo disegno di legge, approvato dalla Camera, ha avuto il sostegno di tutti i Gruppi parlamentari e che esistono particolari ragioni d'opportunità ed anche di urgenza, credo, di fronte alle difficoltà che incontra il processo di pace. Ricordo che questa iniziativa, in particolare per quanto riguar-

da l'articolo 2, fu assunta in sede parlamentare su sollecitazione non solo dell'Autorità palestinese, ma anche, a suo tempo, del Governo di Israele, molto preoccupato per le prospettive di sviluppo economico dei territori.

Raccomando pertanto l'approvazione del disegno di legge.

Dichiaro aperta la discussione generale.

PORCARI. Signor Presidente, premesso che concordo con tutte le sue valutazioni politiche; premesso che ovviamente non posso oppormi, per deontologia professionale, politica e parlamentare, ad un disegno di legge che reca anche la firma di rappresentanti del mio Gruppo; premesso tutto questo, ogni qual volta si stanzia una lira (500 milioni sono niente per questo Stato un po' sprecone) ho davanti agli occhi l'immagine – ed il senatore Russo Spena dovrebbe averla pure lui – dei quartieri popolari di Palermo, dei morti di fame, dei disoccupati, di tutti coloro per i quali 500 milioni potrebbero essere usati molto proficuamente. Destinare 500 milioni per opere in un quartiere di Palermo potrebbe alleviare tante sofferenze umane. Non c'è politica di destra nè di sinistra di fronte a ciò, nessuna filosofia può opporsi a questa verità.

Invece siamo chiamati a destinare per tre anni uno stanziamento per le spese di funzionamento della sede diplomatica in Italia della Delegazione generale palestinese. Dopo aver ricevuto per anni e anni migliaia di miliardi dai paesi arabi ricchi per acquistare armi, oggi la Palestina deve chiedere a noi 500 milioni per far funzionare la sua sede diplomatica in Italia. *Absit iniuria verbis:* sotto il profilo politico c'è tutto il mio amore, il mio interesse e la mia solidarietà per la Palestina. Ma c'è tutta la mia personale opposizione agli sprechi perchè, 500 milioni qui 500 milioni lì, ci troviamo davanti al baratro in cui siamo, con l'umiliazione di un debito pubblico e di un disavanzo che inducono l'Europa a respingerci.

Ella mi dirà che non sono questi 500 milioni a mandarci in rovina; ma anche in una famiglia sono le piccole somme che si spendono quotidianamente, una volta assommate, ad incidere sul bilancio familiare. Personalmente, nel momento in cui si procederà al voto, avrò un appello telefonico «urgente» per cui non mi troverò in Aula, ma non perchè disapprovi il quadro politico in cui questa iniziativa si colloca, bensì perchè nel momento in cui si toglie dalle tasche dei cittadini fino all'ultimo centesimo, questi sprechi ripugnano alla mia coscienza morale, anche se poi sotto il profilo politico posso comprenderne la ragione. In questo conflitto tra politica e morale scelgo la morale e a titolo del tutto personale al momento del voto mi assenterò dall'Aula.

ANDREOTTI. Vorrei dire al senatore Porcari che, secondo me, uno degli aspetti della morale è anche la solidarietà di carattere internazionale.

PORCARI. Anche nazionale.

ANDREOTTI. In pari modo. A mio avviso comunque il significato politico di questo provvedimento è indubbio e vorrei sottolineare – per questo ho chiesto la parola, l'urgenza di tale iniziativa.

Infatti, nei confronti del problema del Medio oriente, e specificamente del faticosissimo negoziato tra Israele e la Palestina, noi ci troviamo in una posizione di stallo che deriva da diversi fattori, uno dei quali certamente è il cambiamento di maggioranza politica in seno al Knesseth, reso ancor più difficile a mio avviso dal fatto che, tenendo già conto della posizione ostile agli accordi di Oslo che il partito di Netanyahu aveva assunto nel corso della campagna elettorale, attualmente esso è condizionato – e da qui forse coloro che hanno tanto entusiasmo per la elezione diretta del Presidente del Consiglio possono prendere qualche motivo di riflessione – in maniera dura da due gruppi (uno dei quali poi anche differenziato all'interno), che comunque rappresentano elemento essenziale per la maggioranza; mi riferisco al partito religioso e a quella novità che si è verificata per la prima volta; finora infatti avevano sempre evitato di avere dei partiti che si rifacessero alle etnie di provenienza, mentre questa volta c'è un partito degli ebrei russi che si è presentato come tale. E mentre ad esempio gli ebrei provenienti dalla Libia ne stanno discutendo da molti anni, e poi hanno rinviato a causa della prossimità delle elezioni, gli ebrei russi hanno ora otto deputati al Knesseth che sono allineati su questa linea di carattere contrario.

Ora, io avevo sperato che fosse un problema transitorio, nel senso che Netanyahu, dato che era impegnato prima della elezione su una determinata linea, aveva bisogno di tempo per rettificarla. Mi sembra però che non ci sia ora da essere molto ottimisti. E una delle ragioni per la quale questo sviluppo non si sta realizzando, accanto a quella che ho detto di ordine politico-elettorale, è anche il fatto che al momento della proclamazione degli accordi di Oslo da parte della Casa bianca c'era stata una serie di impegni a sostenere economicamente lo sviluppo di questa nuova realtà, impegno che è stato mantenuto solo in piccolissima parte. Credo che questo sia l'altro aspetto che indebolisce a mio avviso anche Arafat, persino all'interno del suo schieramento; non parlo di Hamas e degli altri, ma all'interno del suo mondo che certamente ha avuto anche una qualche esitazione ad accettare gli accordi. Ne è un esempio il caso di Kaddoumi, il suo numero due, colui che gestiva la politica estera, il quale è ancora a Tunisi, non è andato nè al primo Consiglio nazionale, nè partecipa attivamente a questo.

E allora questo provvedimento a mio avviso ha anche un altro valore, perchè si è creata – ritengo di avere capito – quello che qualche volta si crea nel nostro paese, cioè una contrapposizione dialettica tra Governo e partito. Una volta esisteva soltanto l'OLP, che aveva gli aiuti e i finanziamenti, anche a fini militari. Adesso esiste una realtà statale palestinese ed esiste anche l'OLP. Le ambasciate sono a cavallo tra queste due realtà. Credo quindi che noi facciamo un'opera profondamente saggia dando, per quanto possiamo, un certo contributo per fare in modo che non si acuiscano delle differenze all'interno stesso del mondo palestinese.

Concludo dicendo che mi augurerei che la Comunità europea (che nel 1980 fu all'avanguardia su una certa linea con la dichiarazione di Venezia e che mi sembra si sia abbastanza «addormentata»), fosse più presente. Non c'è alcuna invidia se gli Stati Uniti, la Norvegia o quant'altri avessero potuto realizzare un certo risultato nel senso di una convivenza pacifica, ma di fatto questo non mi pare che sia successo, e

anche gli ultimi tentativi di buona volontà del Presidente degli Stati Uniti di convocare le parti interessate non hanno sortito effetto.

Quindi credo che votando questo provvedimento, sperando che le Commissioni interessate ci mandino rapidamente il parere per consentirlo, noi ci troviamo in linea con una politica che ha sempre cercato di avere come obiettivo il negoziato tra Israele e i palestinesi, una linea che però quotidianamente rischia di andare in crisi. È tutto ciò che può essere fatto, che è nelle nostre possibilità. E possiamo farlo, dobbiamo farlo, anche esercitando un'azione di stimolo nei confronti della Comunità. Ho visto che il Ministro degli affari esteri irlandese, che detiene la Presidenza di turno, è stato nella zona, il che va benissimo; però vorrei che la Comunità sentisse che questo è un problema che nella sua storia ha rappresentato un momento di grandissima importanza e non può oggi non interessarsene.

VERTONE GRIMALDI. Signor Presidente, non concordo con alcune osservazioni fatte dal senatore Porcari e spiego subito perchè, anche se mi dispiace. Non ritengo che possa essere nemmeno proposto il dilemma tra la solidarietà con Palermo e la solidarietà con i palestinesi, anche perchè dico francamente che non mi sembra che si tratti, nell'un caso e nell'altro, di solidarietà. Stiamo parlando e abbiamo parlato anche oggi dei problemi dell'area mediterranea, della necessità di rinforzare la pace. E io colgo l'occasione, pur nella mia inesperienza in questa Commissione, per mettere in evidenza che uno dei nostri interessi preminenti come italiani e come palermitani è il rafforzamento della pace tra israeliani e palestinesi, perchè soltanto da una eventuale pace definitiva nasce quella possibilità di sviluppo nell'area mediterranea di cui la prima a giovarsi sarebbe proprio la Sicilia e in genere l'Italia.

Quindi tutto ciò che concorre a favorire la pace tra israeliani e palestinesi, oggi particolarmente minacciata dalle evoluzioni negative che abbiamo riscontrato quando sembrava invece lanciata verso un importante traguardo, mi sembra che sia da appoggiare, anche – ripeto – per la solidarietà con i palermitani e soprattutto in vista di una visione degli interessi europei e nazionali che in questo caso ritengo preminenti. L'Italia è uno stivale che pende in un mare, che purtroppo non ha fatto segnare alcuno sviluppo negli ultimi 20 anni; è come una gamba che penzola nel vuoto. Se intorno a questa gamba si riscalda politicamente, culturalmente e economicamente l'ambiente, ne avremo tutti un grande giovamento. Devo quindi dire che sono favorevole a questo provvedimento.

SERVELLO. Voglio ricordare a me stesso, ma anche al mio amico e collega Porcari, che noi recentemente abbiamo varato provvedimenti non dico analoghi, ma molto vicini a questo. Uno mi ha visto anche relatore, quello sul riconoscimento della Lega degli Stati arabi, con tutte le conseguenze, anche economiche, della loro permanenza sul territorio dello Stato italiano ed a Roma in particolare. Quindi si tratterebbe di una discordanza con questi precedenti se noi oggi votassimo contro l'intervento proposto, che alla Camera è stato sostenuto in maniera molto aperta e motivata dal Gruppo di Alleanza nazionale, tant'è vero che relatore è stato il collega Stefano Morselli.

È intervenuto in sostegno anche il Capogruppo nella Commissione affari esteri, onorevole Tremaglia.

Vorrei sollecitare quindi l'amico Porcari a rivedere il suo atteggiamento con una argomentazione che prescinde dal preambolo che ho fatto. Quando noi sosteniamo – a giusta ragione, penso – una politica prevalentemente mediterranea dell'Italia rispetto alla tendenza verso il Centro Europa, dobbiamo anche tener conto delle realtà che in quest'area si muovono. Questa è una di quelle realtà, certamente variegata, tormentata dagli eventi subiti (o da quelli provocati, per carità!); ma è certamente una realtà nei confronti della quale un voto contrario su un intervento che non incide pesantemente sulla solidarietà interna suonerebbe come una contraddizione rispetto ad una linea di tendenza che si cerca di imprimere alla politica estera italiana verso le regioni mediterranee. Per questo motivo penso di poter condividere la proposta insieme all'amico Magliocchetti e, spero, insieme anche al collega Porcari.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, ovviamente voterò a favore del provvedimento in esame, che credo sia particolarmente importante, al di là dei dati di politica internazionale che venivano ricordati, del trattato di pace e delle vicende aspre che ha subito in seguito, per la motivazione che ne dava il senatore Vertone Grimaldi. Voglio dirlo perchè sono stato chiamato in causa, un po' incautamente, dal collega Porcari come espressione degli interessi popolari palermitani.

PORCARI. Era la constatazione di una realtà tragica e non di interessi.

RUSSO SPENA. Una delle proposte che da sempre porto avanti per quanto riguarda la Sicilia nel suo complesso e Palermo in particolare è proprio la promozione di una Conferenza del Mediterraneo che costituisca il segno concreto della volontà di proseguire sul percorso tracciato nella Conferenza di Barcellona. È emersa un'attenzione che indica come in Europa non si affronti solo il dato mercantile, come l'Europa non sia solo quella carolingia, non sia basata esclusivamente sulla finanza.

VERTONE GRIMALDI. Quella carolingia non conosceva finanze.

RUSSO SPENA. Intendevo riferirmi, con il termine «carolingia», all'accordo francotedesco. L'accenno alle finanze era successivo.

Credo che il problema sia proprio quello di far sì che la Sicilia, come parte dell'Italia, possa, attraverso una Conferenza del Mediterraneo, divenire un elemento di pacificazione di tutta l'area, di costruzione di un sistema economico e di interessi rivolto verso l'altra sponda del Mediterraneo e verso la Spagna e la Grecia. Si pensi solo a ciò che significa la ricostruzione necessaria dopo il conflitto balcanico e così via.

Infatti, mi sembra che al di là delle considerazioni ovvie di solidarietà politica internazionale, vi siano anche interessi economici molto forti a spingere verso un sistema integrato del Mediterraneo: l'Italia non può disinteressarsi di questo obiettivo, perchè ha la testa in Europa ma il corpo proteso nel Mediterraneo, che non può essere considerato un mare di barbari che si distruggono tra di loro in innumerevoli conflitti.

Credo che questo sia il nostro compito fondamentale in politica estera, non solo per ragioni di civiltà giuridica, ma anche per precisi interessi economici.

PIANETTA. Non vi è dubbio che il processo di pace in Medio Oriente deve essere incoraggiato dalla comunità internazionale. Questo provvedimento può contribuire ad agevolare la linea negoziale tra Israele e palestinesi e può contribuire alla definizione ed al conseguimento di un duraturo accordo di pace. È per questo fondamentale obiettivo che il provvedimento di solidarietà proposto, che tra l'altro agevola l'attività degli enti di promozione commerciale e di protezione assicurativa italiani, merita senz'altro la nostra approvazione. Direi anzi che dobbiamo incoraggiare queste iniziative affinchè possa continuare, pur di fronte al momento di grave difficoltà, il processo di pace.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo intende esprimere pieno sostegno a questa proposta di legge di iniziativa parlamentare, tanto che, se essa non fosse stata riproposta all'inizio della legislatura, ci sarebbe stata una apposita iniziativa da parte del Governo. Lo dico proprio per dimostrare l'interesse con cui abbiamo seguito e lavorato per ottenere una formulazione, specie dal punto di vista finanziario, adeguata e praticabile.

Credo che tutto quanto è stato detto fino a questo momento sintetizzi il senso dell'iniziativa. Si è parlato di solidarietà internazionale in favore del processo di pacificazione; si è parlato dell'interesse politico ed economico, inteso nel senso più completo del termine, che iniziative come queste rivestono per il nostro paese. Tutte opinioni che rispecchiano le diverse finalità sottese all'iniziativa, prima tra tutte la volontà di sostenere il processo di pace radicandolo nello sviluppo sociale ed economico.

Mi permetto di sottolineare, non tanto a voi quanto alla 1ª Commissione, che una approvazione rapidissima del testo in esame ci metterebbe in condizioni di usufruire dei fondi per il 1996. Perdere ancora qualche mese senza approvare questo testo significherebbe perdere la possibilità di utilizzare i fondi indicati in tabella A. Poichè il bilancio del Ministero prevede uno stanziamento che, pur avendo la capienza sufficiente, è piuttosto limitato, auspichiamo che con l'approvazione del disegno di legge in esame la disponibilità dimostrata possa tradursi nell'utilizzo reale dei fondi previsti per la prima *tranche*, relativa al 1996, considerate le aspettative che su di essi gravano.

SERVELLO. Signor Presidente, vorrei fare una domanda a lei come relatore e all'onorevole Sottosegretario, perchè nel corso degli interventi ci era sfuggito un punto. All'articolo 2 si prevede l'autorizzazione a taluni enti di carattere pubblico ad operare nei territori palestinesi della Cisgiordania e di Gaza considerando – e questo è il punto per me un po' controverso – l'Autorità nazionale palestinese «alla stregua di un Governo straniero». Vorrei sapere dal punto di vista giuridico questo «alla stregua» che significato ha, cioè vorrei capire se questa autorizzazione ha una contropartita in un riconoscimento dello stesso tenore da parte dei nostri interlocutori, che poi sono scarsamente definibili. Dovrebbe

esserci infatti una parità di diritti e anche di doveri. La mia comunque è semplicemente una domanda.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione.* Ringrazio il senatore Servello per la sua opportuna richiesta. Preciso che la ragione di questa formulazione, che tra l'altro riprende l'emendamento proposto da noi al disegno di legge collegato alla legge finanziaria e poi inserito in un decreto-legge non convertito, dipende dal fatto che la legislazione che regola l'attività di questi istituti potrebbe essere interpretata nel senso che essi operino all'interno di Stati e avendo come interlocutori Governi. E infatti, se ci fossimo trovati in una condizione di normalità, questa norma sarebbe stata superflua. Avendo uno *status* particolare i territori palestinesi, la norma è divenuta necessaria perchè questi enti potessero operarvi. Nello stesso tempo, poichè non si deve confondere la volontà del Parlamento atto a consentire questa attività con un riconoscimento di uno Stato che non esiste attualmente, è stato aggiunto «ai soli fini della loro attività». Il preziosismo di «alla stregua» è dovuto a quanto detto precedentemente.

Come relatore mi associo a quanto è stato detto da vari colleghi, in particolare alle osservazioni che sono state fatte dal senatore Vertone prima e dal senatore Russo Spena poi. Proprio con l'onorevole Tremaglia ho partecipato alla Conferenza di Casablanca e ho potuto constatare come il processo di pace avviato dal defunto *premier* Rabin e da Yasser Arafat costituisse in qualche maniera il motore politico e la precondizione per una azione di carattere finanziario e commerciale molto energica da parte occidentale, a guida degli Stati Uniti d'America, con qualche – secondo me inopportuna – remora da parte europea. Quando qualcuno che è un alleato, ma anche un concorrente, prende una iniziativa opportuna, l'impostazione non deve essere quella di criticarla, ma di mettersi al passo. Degli atti in questa direzione sono stati compiuti: come ha rilevato il senatore Russo Spena, c'è stata la Conferenza di Barcellona cui tutti abbiamo dato molta importanza. Ci si augura che passi ulteriori seguiranno, ma – ripeto – è essenziale che il processo di pace riprenda il suo corso. Da qui nasce l'opportunità anche delle iniziative prese dall'Unione europea e sollecitate dal nostro Governo, in particolare dal ministro Dini.

PORCARI. Signor Presidente, vorrei precisare meglio la mia posizione, anticipando sin d'ora la dichiarazione di voto, che esprimerò anche a nome del mio Gruppo.

Anzitutto vorrei a nome personale chiedere venia dell'emotività, ma anche invitare ciascun componente la Commissione, anche se non ne ho i mezzi economici, ad un viaggio nel Sud, per quanto mi riguarda a Palermo e in alcuni quartieri del mio collegio (nonchè del senatore Russo Spena). L'emotività forse è indice di cattiva politica, ma se non avessi un po' di emotività non sarei entrato in politica in tarda età, piuttosto l'avrei fatto prima con freddezza e cinismo, guardando soltanto a quello che conviene e non a quanto risponde alle mie emozioni.

Per quanto riguarda le considerazioni svolte, tengo a precisare che, purtroppo in maniera meno pacata di come mi sto esprimendo adesso, ho già premesso che su queste valutazioni *ante litteram* ero d'accordo.

Nessuno mette in dubbio, e meno di tutti il sottoscritto, l'utilità di proseguire un dialogo con la Palestina che sia di supporto al processo di pace e di attivazione della collaborazione con noi anche e soprattutto in un'ottica mediterranea e di quel Mediterraneo italiano che è il più demunito oggi rispetto alle altre parti d'Italia. Su questo concordo con tutto ciò che è stato detto politicamente a partire dal senatore Vertone fino al senatore Russo Spena e al Presidente e relatore. Tengo ancora una volta a precisarlo perchè avevo detto che tra la politica e la morale scelgo la morale, ma devo dire che, sia per un certo senso di disciplina di partito e di schieramento, sia perchè la *vox clamans in deserto* può servire, ma in questo caso non cambierebbe nulla (ma soprattutto non sono questi 500 milioni a poter cambiare qualcosa), ho solo voluto un po' clamorosamente attirare l'attenzione del Governo su un certo modo di fare che è fatto di sprechi continui, 500 milioni qui e 500 milioni là, un miliardo qui e un miliardo lì. Non si tratta certo del caso in ispecie, a prescindere dal fatto che – ripeto – mentre non avrei sollevato obiezioni ad un aiuto alla Palestina in Palestina, per il suo sviluppo, i 500 milioni per fare funzionare in Italia una rappresentanza diplomatica dell'Autorità palestinese mi sembrano poca cosa, ed altresì qualcosa di sterile. Mi domando se, poichè il bilancio dell'Autorità palestinese è stato ampiamente foraggiato per propositi diversi da paesi arabi ben più ricchi dell'Italia, i palestinesi non avrebbero potuto reperire in altro modo i fondi loro necessari; mentre questi 500 milioni si sarebbero potuti spendere altrimenti, vuoi nell'Arabia *infelix* che abbiamo a casa nostra (e non è una connotazione razziale, ma puramente economica), vuoi nello stesso paese cui è rivolta la nostra attenzione in questo momento.

Quindi mi associo alla posizione favorevole sul provvedimento con pieno consenso politico, ma con un forte dramma morale che vivo non solo in questo caso, ma ogni qual volta (anche in materia di cooperazione, se si pensa agli sprechi nel passato, ed alle velleità per il presente e per il futuro) si prevedano stanziamenti di fondi in un momento di estrema gravità per il nostro paese: gravità finanziaria, gravità per la pesante disoccupazione ormai cronica nel Mezzogiorno. Solo per questo motivo, per attirare l'attenzione un po' «...alla Marco Pannella», ho compiuto questo gesto di protesta ad alta voce. Il senso di disciplina e di adesione alla mia parte politica fa sì che io ritiri la mia protesta e la mia idea di uscire dall'Aula al momento del voto; e quindi annuncio fin da ora, anche a nome del mio Gruppo, che voterò a favore del provvedimento.

RUSSO SPENA. Vorrei fare soltanto una precisazione, e non certo per polemizzare, quanto piuttosto spinto da ragioni morali. Sono amico personale del numero due della rappresentanza dell'Autorità palestinese in Italia: da due mesi non riesce più a vivere a Roma, è stato costretto a trasferirsi in un appartamento di quaranta metri quadrati ad Orvieto e, con tutti i problemi di sicurezza che ciò comporta, ogni mattina prende il trenino per venire a Roma. Infatti, l'automobile che avevano da 13 anni non cammina più.

PORCARI. La ringrazio per avermi offerto anche questi elementi di valutazione.

D'URSO. Preannuncio fin d'ora il voto favorevole che esprimerò sul provvedimento in esame. Concordo sull'urgenza di mettere in atto quanto previsto in entrambi gli articoli, in particolare per le considerazioni richiamate dal Sottosegretario. Apprezzo la precisazione del Presidente: per il funzionamento della SACE c'è bisogno della garanzia governativa e quindi è necessario che i territori palestinesi vengano considerati alla stregua di un Governo straniero. Per questo motivo si attende con vivo interesse la rapida approvazione del disegno di legge in esame. A tale proposito invito la Presidenza a fare quanto è in suo potere per sollecitare la 1ª Commissione permanente a rilasciare il parere che attendiamo.

BRATINA. A nome del Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo dichiaro il nostro consenso al provvedimento in esame, per le ragioni d'urgenza e di solidarietà già evidenziate e, direi anche, per ragioni di lungimiranza politica, che del resto sono emerse nell'approfondimento reale da parte di Gruppi tra loro molto diversi.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione.* Dichiaro chiusa la discussione generale.

A questo punto, non mi resta che farmi portatore delle sollecitazioni emerse in questo dibattito nei confronti della Commissione affari costituzionali, impegnandomi a mettere all'ordine del giorno il provvedimento alla prima data utile.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 18,40.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA GLORIA ABAGNALE